

346<sup>1)</sup> *Capitoli di lettere di Marco Antonio Longin secretario di l' orator nostro in Austria, date a Spira a dì 28 Mayo 1526, ricevute a dì 20 Zugno, scritte a mi Marin Sanudo.*

Circa li andamenti si va pur continuando ne le terre franche, *praecipue* le predicatione pure et simplice del verbo, che chi debitamente l'aprehende non gli è bisogno de altra prescription o reformation, *omnia enim munda mundis*. Quelli lochi et terre che si hanno reformati, lo hanno fatto *de consensu totius senatus et populi*, nè altamente se deve far perchè *in causa fidei ad illam cogendus est nemo*; basta le admonition etc. Gli è pur *tamen* restada tra quelli novi reformatori dissension cerca la Eucharistia, et par sia stà causa di far star retirati molti et *quodammodo* tepidi de la impresa se li l'hanno sustentada el Zuinglo et Ecolom-padio, et novamente *etiam* hanno fatto più chiara la opinion loro, et si dovea far una disputa appreso sguizari, et il Zuinglio si dicea haver recusà andarvi, *tamen* hora gli dico la disputa esser stà principiata a li 19 di questo ad un loco ditto Bada, ch'è apreso Zurich, dove *etiam* vi è andato lo Ocolompadio; a l'incontro vi è Ecco et el Fabro; sono stà electi 4 presidenti et dui notarii, et è stà invitato Erasmo per li signori sguizari. Lui si ha excusato non si sentire. La disputa *praecipue* verserà su questo punto de sacramento, et però costoro non negano *quod sit sacramentum, imo omnia verba Christi esse sacramenta affirmant; sed quod non debeat adorari tamquam ibidem praesens sit corpus Christi*. Di le altre cose non vi seranno molte difficultà, perchè el forzo ne sono chiari che certo se sustentano; questo non *scio* che iuditio si potrà far più di la Ecclesia Romana.

*In lettere dil ditto, di 30 Mayo.*

Se venirano questi signori alla dieta, io li potrò far intender alcuna cosa, *maxime* perchè l'si dice el signor ducha di Saxonia et el lantgravio di Assia haver deliberà al tutto mantenir et sustentar con ogni loro poter el negotio assumpto del reformar di la chiesa; a li qual par *etiam* assentisca el marchese de Bada *nec non* ambi li Brandenburgensi, *licet etiam* altri li habiano in animo, ma più presto carnalmente che spiritualmente.

Da poi disnar fo Conseio di X con la Zonta, et <sup>347<sup>1)</sup></sup>

prima fo semplice; zerca suspender la pruova fatta di sier Michiel Justinian di sier Jacomo.

Et poi con la Zonta, lecto *lettere di sier Piero da cha da Pexaro procurator proveditor zeneral, di Brexa, di 6, hore . . . . . , drizate a li Cai di X*. Come si trova le sue pratiche con Cremona et Lodi, et che sguizari sarauno longi a venir etc. Et su terminato tuor bisognando ducati 20 milia di Monti secondo si andarà scodando ad impresto.

*Item*, parlato di far li officii overo rezimenti di Candia, Retimo et la Cania, Cypri, Corsù et Udene per danari, et voleano tuor licentia di ubligar a la restitution de chi prestava l'imbotadura di Treviso; altri voleva far un lotto di le minere di la Signoria de rami. Et altre cosse; et qui fo parlato senza far conclusion. Et licentiatto la Zonta, restò suso Conseio di X semplice.

*A dì 8. La mattina, fono lettere di Roma di l' Orator, in risposta di le nostre scritte per Pregadi zerca ratificar la liga, date a dì 5. Item, di Brexa, del Proveditor zeneral, di 7, et di Crema. Il sumario dirò sotto.*

Vene l'orator di Milan solicitando la impresa; al qual il Serenissimo li disse saria bon certo saper quanto pol durar il Ducha in castello, azio per far in pressa non seguisse qualche inconveniente; qual disse scriveria hozi al Ducha et haria di certo il tempo.

Vene il Legato episcopo di Puola, con una lettera hauta di Roma, del Vizardini, in consonantia di le lettere publice, et parlò in la materia si trattava di soccorrer il castello di Milan etc.

Vene lo episcopo di Baius orator di Franzia, et fo con li Cai di X, et aricordò si mandasse la ratification subito et far uno novo mandato al Rosso secretario, acciò si l' re Christianissimo volesse la iurasse li.

Vene il protonotario Caxalio orator anglico, dicendo come le cose procederiano ben la liga fata, et pregava la Signoria volesse tuor a nostri stipendi uno suo fradello nominato Francesco qual è a . . . . et è stà a soldo di cesarei; li fo ditto si consulteria.

*Di Brexa, fo lettere del Proveditor zeneral Pexaro, di 6, hore 3. Come era stato la matina et poi disnar quel zorno in consulto con il illustrissimo Capitanio zeneral et il reverendo Verulano, et ve-*

(1) La carta 345<sup>1)</sup> è bianca

(1) La carta 346<sup>1)</sup> è bianca.